

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Romania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22.

SUL FUTURO COMIZIO PER LA FILLOSSERA.

Come è noto, la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, in seduta del 21 novembre p. p., ha deliberato di indire entro il febbraio p. v. un Comizio al quale saranno invitati i rappresentanti di tutti i Comuni viticoli della Provincia.

La sorda agitazione che da qualche tempo covava nei Comuni fillosserati dei distretti di Cividale e Palmanova, ed in molti altri tuttora immuni ma situati in prossimità dei medesimi, contro l'inefficiacia ed i danni cagionati dal sistema distruttivo, andò man mano aumentando fino ad assumere forma di recisa opposizione al sistema stesso, opposizione che si estrinsecò prima in una lettera diretta dal Comune di Castions di Strada alla Commissione provinciale fillosserica e successivamente in una interpellanza rivolta dal cav. Rubini e da altri soci alla Associazione Agraria Friulana per interessarla al grave argomento. A tale energica manifestazione fece immediato riscontro un alto grido d'allarme da parte dei Comuni d'oltre Tagliamento, i quali vedono nell'abbandono del sistema distruttivo una seria minaccia ai loro interessi, credendosi per tal modo privati di valida difesa all'invasione del fìgello nei loro territori. Il dibattito si accuizzò con articoli polemici sui giornali, con vivaci telegrammi a deputati, fino ad assumere le proporzioni di un vero e proprio conflitto d'interessi, conflitto che in realtà non esiste, e verrebbe facilmente dissipato da uno spassionato esame della questione.

Il futuro Comizio, piucchè discutere in tesi generale se o meno alla legge sulla fillossera sieno da portarsi modificazioni o limitazioni onde renderla meglio adatta alle esigenze della viticoltura, — cose tutte che richiedono tempo assai lungo per la loro attuazione, — sarebbe veramente chiamato a pronunciarsi sopra un quesito più concreto e specifico, che costituisca la causa principale, per non dire unica della sua convocazione.

La maggior parte dei Comuni dei Distretti di Cividale e Palmanova, tanto quelli fillosserati quanto quelli tuttora immuni, domandano urgentemente che il loro territorio venga dichiarato zona abbandonata, che cessino per conseguenza le operazioni di ispezione e distruzione, e sia loro concessa l'introduzione di vitiigni resistenti per procedere senza ritardo alla ricostituzione dei loro vigneti. A ciò strenuamente s'oppongono i Comuni d'oltre Tagliamento, i quali ravvisano nel richiesto abbandono una seria minaccia alle loro vigne, ed è per risolvere questa questione che la Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera ha creduto opportuno di indire una specie di referendum convocando a comizio tutti i Comuni viticoli della Provincia nelle persone dei loro rappresentanti.

A primo aspetto può sembrare che, trattandosi di opinioni cotanto disparate, il mezzo migliore per soddisfare a principi di giustizia fosse appunto quello di seguire quella via che sarà tracciata dalla maggioranza delle parti interessate; quando invece l'attento esame delle speciali circostanze nelle quali si manifesta il conflitto, porta a con-

clusioni affatto diverse, ed induce a ritenere che nel caso concreto l'espressione della maggioranza riesca tale da provocare col danno altrui anche il proprio. Sarà uno di quei casi non infrequenti in cui il numero trionferà sulla competenza.

Infatti, nel futuro Comizio, la maggioranza sarà costituita dai rappresentanti di tutti quei Comuni che — beati loro — sono tuttora distanti dalle località infette. La lontananza del pericolo fa sì ch'essi conoscano la fillossera soltanto di nome, ignorano il suo modo di comportarsi: sono oggi, in una parola, nell'identica condizione in cui si trovavano i viticoltori delle regioni attualmente fillosserate, allorché il pericolo era anche per essi alquanto remoto. Allora plaudivano anche questi ultimi alle leggi distruttive, che reputavano atte a proteggerli dall'invasione e non fu che al lume di dolorosa esperienza che il plauso si convertì in avversione.

Quali possono essere, in tale stato di cose, le risultanze di un comizio? La previsione ne è assai facile. Si ammetta pure che i delegati al Comizio conoscano le minuziose cautele che la legge prescrive per le ispezioni e per la distruzione delle viti infette. Essi le prenderanno per tanti Vangeli e non crederanno mai che le precauzioni imposte, che pur appaiono così tranquillanti, sieno poi in pratica assolutamente inattuabili e che per conseguenza quelle operazioni alle quali attribuiscono la loro salvezza, lungi dal soffocare le scintille di infezione, non servano che a moltiplicarla. Qualora una zona del Friuli orientale venisse dichiarata abbandonata, essi ravviserebbero in questo fatto un avvicinamento del temuto fìgello al loro territorio, e nella richiesta di abbandono da parte dei Comuni fillosserati vedrebbero soltanto un egoistico tentativo di sottrarsi alle vessazioni presenti senza veruna preoccupazione per l'altrui danno.

Ora sarebbe cosa ben deplorevole che, per malagurato equivoco e per impreparazione, si manifestassero nel progettato Comizio due opposte correnti che facilmente assumerebbero l'atteggiamento di lotta d'interessi. E' assai probabile che dopo una discussione tumultuaria si verrebbe ad un voto ugualmente dannoso per entrambe le parti.

Questi motivi dovrebbero convincere la Commissione che il quesito che ci occupa non appartiene a quelli che possono utilmente venir risolti con un referendum. Quest'ultimo mezzo potrà bensì servire a sollevare la Commissione da responsabilità, ma non conferirà certamente all'interesse generale della viticoltura, il di cui patrocinio venne ad esso affidato. La sola Commissione, composta com'è di persone di riconosciuta competenza ed imparzialità, potrà dare alla questione un ponderato e tranquillante responso, il quale, ove fosse invece abbandonato agli umori ed alle passioni di un comizio, avrebbe della verità tutt'al più la parvenza.

La sola Commissione è in grado di vagliare le ragioni dei viticoltori che domandano l'abbandono, di valutare se e quante fondamento abbiano i timori che quest'atto incute ai Comuni tuttora distanti dal flagello, e di giudicare serenamente se una netta linea di demarcazione fra le due zone, a differenza delle condizioni attuali, non costi-

tuisca più efficace e valido argine alla diffusione del fìgello. Perché, — si persuadano i Comuni d'oltre Tagliamento — sebbene l'umanità non sia ancora gran fatto evoluta sulla via dell'altruismo, pure a nessuno sarebbe venuto in mente di invocarne provvedimenti per effetto dei quali al beneficio degli uni dovesse fare le spese il danno degli altri.

Oleis, 12 gennaio 1904.

Francesco Braida.

L'esposizione di Milano nel 1905

La Mostra etnografica dei trasporti

Uno dei lati più curiosi delle grandi Esposizioni internazionali che Milano sta allestendo pel 1905, quando verrà aperto agli intensi traffici dell'Europa centrale il nuovo valico del Sempione, sarà costituito dalle mostre retrospettive. L'idea di contrapporre in breve compendio, quasi in iscorcio, la storia del passato, sintetizzata dalle vecchie macchine e dagli utensili antichi, alla storia presente, che vanno tracciando di per di, scienziati e industriali, nostri contemporanei, è stata certamente geniale e noi dobbiamo congratularcene coi membri del Comitato che, dopo averla concepita, si assunsero il compito, non sempre facile, di tradurla in atto. In tal modo sarà dato al pubblico, non esclusa la parte meno colta di esso, di scoprire con un rapido colpo d'occhio lo stretto legame che avvicina una scoperta all'altra, una conquista scientifica, per quanto piccola possa sembrare, ad un'altra conquista.

Pigliamo, a titolo d'esempio, la mostra retrospettiva dei trasporti terrestri, sostando alle categorie: nona, decima ed undecima, che abbracciano rispettivamente la storia delle ferrovie, del velocipedismo e dell'automobilismo, dell'aeronautica.

L'introduzione della strada ferrata nel campo, allora molto ristretto, dei mezzi di trasporto data dal 1829. Questa notizia non riesce nuova per nessuno. Ma se noi procediamo un poco innanzi, tentando d'approfondire alquanto l'argomento, allora troviamo che sono pochissimi coloro che sanno come fosse la prima locomotiva e che forme avessero le prime vetture destinate al trasporto dei passeggeri. Del pari se nostri lettori venissero interrogati intorno agli apparecchi meccanici precursori del velocipede si troverebbero probabilmente — Salvo le debite eccezioni in qualche imbarazzo. Così dicasi della storia della carrozza a vapore e delle sue trasformazioni; dei tentativi per la conquista dell'aria prima di MONTGOLFIER della storia aneddotica del pallone e della sua diffusione in Francia, in Italia e in altri paesi; delle esperienze di dirigibilità dei palloni e di aviazione, ecc. ecc. Lo studiare a fondo si fatte questioni, riandando le pagine morte della storia delle scienze, è compito riservato agli specialisti. Ma ogni persona che ambisca il titolo di colta non deve neppure ignorarle completamente e le esposizioni retrospettive si propongono precisamente lo scopo di fornire a tutti il modo di rendersene conto con sufficiente esattezza, in poco tempo e con minor fatica, togliendo dai musei, asportando dalle gallerie e dalle collezioni private disseminate un dappertutto, modelli, disegni, stampe, testimoni eloquenti del pertinace lavoro, degli studi e delle ricerche d'interesse generazionali.

Ma il Comitato che presiede all'ordinamento della Esposizione internazionale di Milano; mosso dal desiderio di accrescere l'interesse delle mostre retrospettive, volle che ad esse andasse unita anche una mostra etnografica, estendendo la rassegna dei mezzi di trasporto nello spazio oltreché nel tempo. In quella guisa che variano di ragione a ragione usi e costumi, così diversi sono in Italia i mezzi di trasporto da luogo a luogo, specialmente quelli destinati al trasporto delle derrate. Sono dessi gerle, ceste, cestoni di forme varie e tanto meno capaci a mano a mano che si scende dal Nord al Sud d'Italia: corbe, corbelli, bigonne, arcucci da spalla e baccelli di tipi diversi, orti, vasi, secchie, mezzine, botti, parili, fiaschi, damigiane, carotelli, gabbie e simili. Ed ancora secchie, brocche e corbe da portarsi sul capo e sulla spalla, sacchi e balle di tela per cereali; barili, orci, ed altri recipienti per i vini, gli olii e l'acqua da caricarsi su buoi, asini, cavalli, muli e vacche, con bardature varie, frequenti volte curiose, spesso anche bizzarre, sempre caratteristiche.

Una persona molto favorevolmente nota in arte si è assunta il compito di raccogliere tutti i curiosissimi mezzi di trasporto in uso nella campagna romana; carri a due ruote, lunghi stanghe; il carretto a vino tirato da un cavallo col finimento a gran collare e col manico girevole a seconda della direzione dei raggi solari; le barozze e gli sterzi ruscioi tirati da buoi; lo straccino lungo 7 metri, colla coda snodata e col piano formato da una caratteristica rete di corde.

La Colonia Eritrea ci manderà i suoi cammelli, che verranno collocati nel Parco a disposizione dei visitatori. Il Giappone le sue leggerissime carrozzelle, tirate da giovani agillissimi, resistenti alla corsa e intrepidi sotto il sollone di luglio come sotto l'insistente pioggia che framonta ogni strada in pantano.

L'enumerazione potrebbe continuare ancora a lungo. Ma i citati esempi basteranno a provare la buona volontà e le ottime intenzioni del Comitato ordinatore dell'Esposizione milanese, il quale attende come meritato premio delle sue fatiche una cosa sola, che i visitatori siano soddisfatti del loro rapido giro intorno al mondo, quando usciranno dalle gallerie consacrate alla mostra etnografica dei trasporti.

Ma il Comitato che presiede all'ordinamento della Esposizione internazionale di Milano; mosso dal desiderio di accrescere l'interesse delle mostre retrospettive, volle che ad esse andasse unita anche una mostra etnografica, estendendo la rassegna dei mezzi di trasporto nello spazio oltreché nel tempo. In quella guisa che variano di ragione a ragione usi e costumi, così diversi sono in Italia i mezzi di trasporto da luogo a luogo, specialmente quelli destinati al trasporto delle derrate. Sono dessi gerle, ceste, cestoni di forme varie e tanto meno capaci a mano a mano che si scende dal Nord al Sud d'Italia: corbe, corbelli, bigonne, arcucci da spalla e baccelli di tipi diversi, orti, vasi, secchie, mezzine, botti, parili, fiaschi, damigiane, carotelli, gabbie e simili. Ed ancora secchie, brocche e corbe da portarsi sul capo e sulla spalla, sacchi e balle di tela per cereali; barili, orci, ed altri recipienti per i vini, gli olii e l'acqua da caricarsi su buoi, asini, cavalli, muli e vacche, con bardature varie, frequenti volte curiose, spesso anche bizzarre, sempre caratteristiche.

Una persona molto favorevolmente nota in arte si è assunta il compito di raccogliere tutti i curiosissimi mezzi di trasporto in uso nella campagna romana; carri a due ruote, lunghi stanghe; il carretto a vino tirato da un cavallo col finimento a gran collare e col manico girevole a seconda della direzione dei raggi solari; le barozze e gli sterzi ruscioi tirati da buoi; lo straccino lungo 7 metri, colla coda snodata e col piano formato da una caratteristica rete di corde.

La Colonia Eritrea ci manderà i suoi cammelli, che verranno collocati nel Parco a disposizione dei visitatori. Il Giappone le sue leggerissime carrozzelle, tirate da giovani agillissimi, resistenti alla corsa e intrepidi sotto il sollone di luglio come sotto l'insistente pioggia che framonta ogni strada in pantano.

L'enumerazione potrebbe continuare ancora a lungo. Ma i citati esempi basteranno a provare la buona volontà e le ottime intenzioni del Comitato ordinatore dell'Esposizione milanese, il quale attende come meritato premio delle sue fatiche una cosa sola, che i visitatori siano soddisfatti del loro rapido giro intorno al mondo, quando usciranno dalle gallerie consacrate alla mostra etnografica dei trasporti.

Un'acqua pura medicamentosa e da tavola. — Fra le innumerevoli acque che si raccomandano ogni momento, quanto unisono alle qualità minerali il pregio, sopra ogni altro importante, della purezza? Ben poche davvero. Per convincersi di ciò basta esaminare il modo d'imbottigliamento; si vedrà subito come malamente rispondono a quanto gli igienisti richiedono circa la sterilizzazione dei turaccioli e dei vetri. All'acqua di Sanguineti non si può rivolger simile rimprovero. Per il modo con cui ne è fatta la presa e guidata la condotta, per il nuovo impianto di sterilizzazione annesso allo stabilimento, per i risultati dell'analisi batteriologica, l'acqua di Sanguineti è apparsa la più degna della fiducia del pubblico. Ciò che si deve non deve solamente avere effetti utili sull'organismo; deve sopra ogni cosa non fare del male; deve cioè essere puro e rispondente al detto antico: Ante omnia non nocere (Prima di ognitezza non danneggiare).

CERCASI

rappresentante serio per articolo facilissimo smercio, disposto anche a tenere deposito con piccola cauzione. Offerte e referenze: I. C. Verona - Corso Cavour n. 8.

— Che cosa vuole da me, lei? Il bel Rosano ebbe un accesso di ilarità:

— Andiamo, via, non far la bambina!... Ciò che voglio?... Hai sentito Pippo?

Le labbra di Laura fremettero. — Tu preferiresti un duca, un marchese, un banchiere eh? — riprese lo spavald. — Non hai che da parlare... sarai servita, madama!... Potrà anche darsi che un giorno tu t'imbatta in uno di cotesti sopraccid: non voglio negartelo fin d'ora: ma questo non sarà che dopo essere stata del più grande amico mio... ed il più grande amico mio, sono io stesso, mia cara!... Vero, Pippo?... Non occorre mica essere banchieri o conti o marchesi per avere buon gusto!... L'ho anch'io, vedi; e Pippo può dir telo; e quando una donna mi piace, deve esser mia... eh, Pippo: cosa ne dici tu?

L'altro afferrava col solito monosillabo. — Ma allora, userà violenza? — Eh, se e'ccorre...

— Chiamoro, griderò — minacciò Laura esasperata. — Quanto vorrai, mia bella!... Ci sono lì nella strada che passeggiano

La "Patria", alla finestra.

Il Giornale di Udine, che le sa tutte, ha saputo anche questa: che la Patria stava alla finestra, per quanto ella, povera creatura, cercasse di nascondersi dietro le tendine; e, quello che più dispiaceva alla tapinella, trovò ch'ella ci stava in una posizione così equivoca, da lasciar sospettare chi sa che cosa, ch'egli anzi t'è capire tra le righe e persino conando una frase speciale nuovissima, la quale passerà certo nel dizionario delle frasi a doppio senso: «salute e bezz!...»

La Patria, veramente, alla finestra ci solo stava per suo divertimento. E confessa, l'ingenua, che — salvo un piccolo timoruccio di trovare alla fin dei conti che forse lo spettacolo costerà caro — confessa che ci si è divertita. Come no, con tanto e si variato passaggio di... opinioni, davanti alla modesta sua finestrella?... Quattro sedute del Consiglio comunale, sopra uno stesso argomento, che il Giornale di Udine affermava studiatisimo: e quattro... processioni diverse, nelle quali i «fedeli» eran sempre quelli, ma il sacro stendardo dietro al quale andavano portava sempre un santo differente... Dove trovare uno spettacolo più gradevole?... Senza contare gli interludi: sedute preparatorie ossia «prove parziali e generali», affiatamenti in numero anche maggiore di quelli richiesti dall'assessore Paoluzza...

Il primo — e allora unico — stendardo, portava il Santo Appalto: e sacerdoti di esso erano tutti della Giunta — dal Sindaco che vi pose la sua firma (discorso Caratti, che secondò l'assessore Cudugnello, la sa troppo lunga), agli assessori, ai capi dei popolari udinesi onorevoli Caratti e Girardini, ai maggiorenti fra i consiglieri. Nè tanta concordia di devoti potrebbe meravigliare, dacché allora Santo Appalto fosse l'unico e solo Santo della Chiesa: onde la Giunta stessa forniva... l'incenso pegli articoli che ne cantavano le glorie. E con tranquillo core i due onorevoli partirono per Roma, sicuri che quel Santo — il quale tutti concordemente esaltavano come il maggiore e migliore, ed era semplicemente l'unico, pel momento — non avrebbe tra i fedeli trovato chi lo abbandonasse per mettersi al seguito di altri.

Senonchè, furono i sacerdoti maggiori — per così dire — furono il Sindaco e gli assessori Cudugnello e Driussi medesimi, i quali si accorsero che v'era un santo più buono e maggiore: Santo Riscatto completo, il quale poteva essere figurato con gerenza ed anche solo. Più movimentata diventa allora la preparazione allo spettacolo: si vedono agitarsi entrambi gli stendardi; «curiosi» e «devoti» raggrupparsi chi dattorno all'uno e chi dattorno all'altro: se il nuovo santo aveva per massimi sacerdoti alcuni della Giunta, il santo vecchio poteva, e non era poco, vantare come «fedeli», sempre, i due onorevoli... Però, lo spettacolo cominciava a divertire di più: il «movimento» aveva sì qualche po' di confusione, che lasciava incerti quale santo fosse veramente il più buono e maggiore: chi decantava le virtù, i miracoli dell'uno e chi dell'altro; ma la Relazione della Giunta diceva bene di entrambi, e che non c'era salvezza che nella «devozione» verso uno di essi due — tutti gli altri esclusi, però con predilezione pel Santo Riscatto. Nella «prova generale» che precedette

l'uscita in pubblico», piazza dell'Aula consigliare, si tenò da una parte e dall'altra di attrarre i fedeli al proprio altare: ma l'efficacia degli oratori si bilanciò: e in quella prima uscita si ebbero tredici fedeli soltanto dietro il Santo Riscatto... (28 dicembre).

Nuova processione. Lo stendardo del Riscatto completo giace riposto in un canto; lo stendardo dell'Appalto raccoglie, molto stentatamente (2 gennaio), ventun devoti dietro di sé... e riesce quindi a giungere fin sulla soglia...

Terza processione. Anche lo stendardo dell'Appalto è disertato. Tra coloro stessi che lo decantavano, c'è chi l'abbandona, e dice (on Girardini): — Sì, va bene: io m'ero posto fra i seguaci di questo; però la devozione del mio cuore era per una santa e non per un santo: per me, non c'è salvezza che nella Santa Municipalizzazione vergine, o «pura e semplice» come più modernamente si dice... Il mutamento di scena succede a vista d'occhio: lo stendardo del Santo Appalto non ha veruna potenza più sull'animo dei già seguaci; quattro soli fra essi gli restano fedeli: Bonini, Bassetti, Caratti, Vittorello... quattro, stanno in disparte: sindaco e assessori Cudugnello, Driussi, Pico; tutti gli altri si schierano intorno al pennoncino bianco della sospensiva — armistizio preludente al passaggio di... tutto l'esercito, sotto l'altro stendardo: della Santa Municipalizzazione pura e semplice...

Ed eccoci a una quarta «processione»

La Municipalizzazione vergine... o pura e semplice, è giudicata «monca»; e l'assessore Pico la corregge e completa con quattro pennellate: aggiungi e ritocca da una parte, rinvigorisci i toni dall'altra, la figura piace anche all'assessore Driussi, al Sindaco, anche a due fra i quattro che non avevano abbandonato mai Santo Appalto... E lo stendardo della Municipalizzazione non più così vergine e non più così monca, passa trionfale e tutti i consiglieri gli si mettono dietro, giurando che più non se ne steccherebbero.

Ancora «piccoli» mutamenti: e la storia è completa. Consistono essi nella dichiarazione firmata Driussi Cudugnello Perissini e Pico, la quale getta qualche pennombra anche sulla «nuova santa» che pur rifulgiva di tanta luce due tre giorni prima; e nelle dimissioni del Sindaco, sebbene avesse dichiarato, nella seduta precedente, che accettava di attuare il deliberato del Consiglio...

Questa è storia. E ci parve meritevole di narrazione riassuntiva, anche perchè da essa riceve conferma irrefutabile la sentenza del Giornale di Udine che il problema della illuminazione cittadina era stato studiato a fondo e da tutti compreso. Infatti, è bene il fondo della lanterna magica che noi vedemmo passarci dinanzi agli occhi, in meno di quindici giorni!

Ed ora?

Come si presenta la situazione?... Siamo così giunti ad una prima, e ad una seconda crisi: dell'intera Giunta e ora del Sindaco; crisi grave, perchè di «un partito» e non di «una amministrazione», crisi grave per le condizioni intrinseche del Comune. Vero è che l'on. Sindaco — pro-

una mezza pattuglia di gendarmi i quali non volteranno nemmeno la testa nell'udir gridare, tanto ci sono avvezzi... e conoscono il numero di casa... Vero Pippo? — Ma io sono stata rapita!... — Saremo in tre a negarlo: Pippo, che tu vedi là, il cocchiere ed io... Questo puoi metterlo bene in mente fin d'ora, o la più bella tra le belle!

E s'approppò a lei che non parlava più, trezante, allibita. — Non occorre tremare cara, la mia colombella!... — soggiunse Rosano, avvolgendola col suo sguardo di fuoco. Non occorre tremare come se ci fossi una bestia feroce... non voglio che la tua felicità. Non sono banchiere, ti ripeto; ma qui troverai sempre di che vivere di serenamente, vero Pippo?... Terrati le chiavi, ti porterò con me tutto il giorno, ti farò sciorizzare per Parigi. Che graziosa compagna!... Tutti ci guarderanno dietro... Oh che si che mi sono conquistata una bella donna; di casa, eh Pippo?...

Il pover uomo s'inclinò, questa volta, senza rispondere. — Vedrai quante s'invidieranno — continuava Rosano accostandosi sempre più alla disgraziata. — Sai

che molte pagherebbero qualche anno di vita, per trovarsi nel tuo posto? Puoi vantartene... vedi!... anch'io del resto... non ne troverò più una bellina come te... Di dunque di sì; è tanto terribile questa paroluccia?... Credimi: nessuna se n'è... pentita poi!... Dmandalo a Pippo...

Egli s'infervorava sempre più. Sembrava brilli. Il fuoco gli montava alle gote. Gestiva, aveva gli occhi pieni di fiamme... Le sue braccia si tendevano di tanto in tanto, come, per costringere a sé la giovanetta.

Con un salto Laura venne a rifugiarsi presso il povero maestro di scuola. Pallido anch'egli come un morto, s'era levato in piedi. Laura gridò:

— Signora, è un gioco, vero? una prova? è una burla che mi hanno fatto?... Vogliono divertirsi alle mie spalle!... Ma è ignobile quel che fanno... A casa m'aspettano... mio padre muore...

— Davvero? Ragione di più, quindi, per scegliere subito un protettore fidato che lo sostituisca... Ah! ah! ah!... che fortuna di avermi trovato!...

Continua

APPENDICE 10

L'espiazione.

Laura, dopo qualche minuto, aprì gli occhi e le volse impaurita all'ingiro. L'espressione di disgusto e di terrore, che le si dipinse in volto, fece sorridere Rosano.

Egli cercò di dare alla sua voce ed al suo gesto tutta l'amabilità della quale era capace; e mostrando alla fanciulla la squallida camera le disse:

— E' il mio nido, cara!... il mio domicilio particolare... e quand'io voglio riposarmi dieci minuti in pace, è qui che vengo, su questo letto dove tu giaci come una bambina sonnolenta, e dov'io posso guardarti ora a piacere mio... Parliamo insieme, bambina mia... Tu dunque mi sfuggivi, eh? e ti lasciavi far la corte da quel vecchio che t'accompagnava?... eh! eh! va in alto, la piccina! Che te ne pare, Pippo?...

Questi non rispose. — Il marchese di Nebraiser?... Ma

non capisci, piccina, che quell'uomo ha sedotto mezza Parigi femminile?... Non capisci che domani, fra una settimana, fra quindici giorni al più, tu sarai sulla strada, povera stracciona?... perchè lui, vedi, non ha neppur tanta dignità in sé stesso da congedarti con il portamento gonfio... Tutti così, quei nobili, quei signorotti, tutti così!... Qui, invece, non si agisce a quel modo, vero Pippo? Se vorrai, tu sarai la padrona di questo nido, finchè non sarai stanca d'esserlo; io ti tengo tutta la vita magari, perchè delle donne che ho incontrato sei la più bella... vero Pippo?

L'altro assenti con segni del capo soltanto, come un inebbettito.

Alla luce fumosa della lampada egli distingueva la figura immobile della giovanetta disegnarvi nera, sulle coperte chiare del letto.

Laura sentiva in confuso le parole di Rosano; forse non le comprendeva, intorbidita ancora la mente dallo spavento. Ella guardava in giro con l'occhio smisuratamente aperto.

Quel luogo era ben repugnante!... Una grande stanza rettangolare, al pian terreno; il pavimento di pietra, umidiccio e freddo; le finestre davanti sul cortile. V'era il letto sul quale

si trovava Laura; v'era un grande divano logoro, che perdeva dalla fodera scolorita ciuffi di lana; due tavolini, qualche sedia spagliata, un cassetton, e sopra, la cornice d'uno specchio, che sembrava un'occhiata vuota. Le mura umide tutte segnate a disegni strani, grotteschi, tracciati con carbone e gesso. Un tanfo, d'aria viziata d'umido, di rancido quasi, che nauseava e stringeva il cuore.

Laura avrebbe voluto gridare, ma il terrore la paralizzava.

Poi si rassicurò un pochino, scorgendo, in un canto, il povero Pippo ch'ella comprese meno corrotto e meno crudele del suo compagno. Cominciò a pensare al mezzo di difendersi contro quell'uomo che le sedeva al fianco; scivolò pian piano dal letto, senza però nemmeno pensare di fuggirsene. A qual pro? Rosano la sorvegliava come una belva che tien d'occhio la sua preda.

— Pippo, guardata; è poco graziosa, eh? non ti par l'amore personificato?...

Pippo sibilò fra i denti un monosillabo di affermazione. Laura fissò quasi arditamente Rosano, e domandò:

prio un eccellente uomo, il comm. Michele Perissini, così buono con tutti e così desideroso di esserlo con tutti, che si meravigliò persino di avere un avversario in Consiglio, lui che non è avversario di nessuno... vero è, diciamo, che l'on. Sindaco, nel suo testamento, disse di lasciare « l'erario in ottime condizioni finanziarie ed in una situazione economica e morale ancor migliore »; ma è lecito dubitare che non tutta la verità è soltanto la verità queste parole esprimano. L'eccezione è dubitativa, quando uno dei membri della « vecchia » Giunta coi quali il Sindaco stesso avrebbe voluto continuare a condividere la responsabilità del potere, l'assessore Drüssi, viene a dire in consiglio ch'era stato abbracciato il riscatto completo con gerenza anche in vista delle condizioni finanziarie del Comune — ed egli aveva l'assessorato delle finanze; lecito è dubitare, quando nella dichiarazione firmata dallo stesso Sindaco è ripetuto con le medesime parole lo stesso concetto: con la proposta fatta (Riscatto ecc.) essi intendevano di assicurare al Comune il mezzo di una notevole e sicura risorsa, imposta anche dalle attuali condizioni del bilancio che richiede, di fronte all'aumento costante della spesa, la sostituzione di nuovi capi di non fiscali che rimuovano la necessità di un'inasprimento del tributo. Certo, nella bontà innata dell'animo suo, il Sindaco non volle dircomandandosi, cose... cattive; ma cadde, senz'accorgersi, in contraddizione con la sua firma e con gli assessori da lui preferiti.

Grave, la situazione attuale, e di soluzione difficile anche per altre considerazioni.

Vogliamo citarne taluna.

Bisse il Sindaco: pur rispettando i nuovi amici rientranti nella Giunta (Sandri e Mattioni) ed anzi ammirandone i meriti intellettuali e lo studio, credo che l'affiatamento con essi non sarà così completo come era coi signori relatori del problema elettrico (gli assessori uscenti Cudugnello e Drüssi), e credo che la responsabilità di attuare la deliberazione votata dal Consiglio, circa la quale non sono sicuro che tuteli veramente l'interesse del Comune e della cittadinanza, non potrà assolutamente dividerla che con coloro che mi furono assidui compagni nei lunghi, difficili e pericolosi studi di quel problema. Ma giova notare che, mentre su di lui nome tutti meno uno si raccolsero i voti dei consiglieri; non così avvenne per i due « rientranti » assessori. E allora, poiché egli se ne va, come potrebbero questi restare? — Bisognerà, noi crediamo, interrogare di nuovo il Consiglio, e sarà conveniente che tutta di nuovo la Giunta — non ancora insediata, — si dimetta. Già si annuncia che l'assessore Pico lo farà; ne diede avviso in una riunione privata tenuta ieri in casa dell'assessore Franceschini.

Ma anche fatta una nuova Giunta — si può immaginare questa senza l'assessore Drüssi, che ha studiato e preparato il preventivo? egli che ha per lo meno accettato i nuovi aumenti di spesa — recentissimamente deliberati dalla Giunta — per gli impiegati (10000 lire in più), per il palazzo degli uffici (25000 lire: così fu annunciato nei compiacenti giornaletti di Venezia), dovrà pur avere pensato al modo di farvi fronte. E si può immaginare una Giunta nuova, ora, senza l'assessore Cudugnello, malgrado la da noi ritenuta sua incompatibilità per lo meno morale essendo egli segretario del Consorzio roiale; ora, che verrà avanti la liquidazione dell'edificio scolastico?... Chi potrebbe controllarla se non lui, sotto il cui « ministero » e dietro i cui ordini furono eseguiti i lavori — alcuni ex novo, e cioè non contemplati nel progetto?...

E la questione del personale da-zario, non costituisce anche questa una eredità così aggrovigliata, che a districarla sarebbe necessaria la sopravvivenza del testatore assessore Drüssi?...

Non la finiremo però tanto presto se tutte volessimo soltanto accennare le difficoltà gravi in cui si dibatte ora il nostro Comune, per risolvere le quali occorre un'azione concorde, continua, non a scatti, non tumultuaria. Non la finiremo più... e siamo andati già troppo per le lunghe; del che anzi domandiamo scusa ai lettori, massime della provincia, che certo alle cose del nostro Comune s'interessano molto mediocrementi... Una volta tanto, ci possono ben perdonare.

### In Italia e fuori.

Da Macerata si annuncia la scomparsa del negoziante Trevi, un repubblicano, lasciando un deficit di 350000 lire.  
A Tiflis, nel Caucaso, i pozzi di petrolio della ditta B. kin s'incendiarono e oltre cento operai vi perirono.  
A Parigi il banchiere Rynaud fuggì, lasciando un deficit di sette milioni.

## CRONACA PROVINCIALE

**FAGAGNA.**  
— **Cacciatori di galline!**  
12 — Certo Martini Giacomo di Pietro, della vicina frazione di Villalta, il mattino del giorno 8 andante, ebbe la certo non gradita sorpresa di constatare che nel proprio pollaio avevano preso il volo... per altri lidi tutte le galline in numero di 13.

Ignoti sono ancora i cacciatori. La benemerita ne la ricerca assiduamente.

— **Ferimento.**  
Qualche giorno fa, i fratelli Digo di Martignacco, si recarono nella vicina frazione di Villalta e forse per il troppo vino bevuto vennero a divario con alcuni villaltesi.

Uno dei Digo, trovandosi poi a bere nell'osteria di certa Caterina Leitaminisini, alla fermata del tram, presso Villalta, incominciò a lancia re « fesse » all'indirizzo di quei terzani. Questi ultimi, per non avere note, si levarono dall'osteria lasciando il Digo solo.

Ma giunto poco dopo, da Biassico, certo Antonio Zucchiatti, pure di Villalta, si ebbe dal Digo continue le offese.

Non tardarono a venire alla via di fatto, ed il Zucchiatti riportò una non lieve ferita da taglio alla guancia sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

### CORDOVADO

— **Incedio.**  
L'altro ieri alle ore 15, scoppiava un incendio a Ramuscello di Bagnarola, che poteva avere gravi conseguenze se non fosse stata l'opera sollecita di quei borghesani. Il danno ascende a circa 5000 lire assicurate. Non furono vittime, tranne che due giovani ustionati per salvargli gli animali bovini. I danneggiati sono certi Ellero detti Cremonese, affittuoli dell'on. Franchi. Sul posto furono pronti i signori Marzin e Nonis di Cordovado, con i loro bravi pompieri, il rev. cappellano Mansutti, il dott. Di Salvo, medico, ed altri volentieri.

### GEMONA

— **Al Cimilero.**  
Finalmente il nostro egregio Sindaco sig. Antonio Strolli ha potuto procedere alla consegna dell'ara acquistata per i lavori di ampliamento e sistemazione del nostro Cimilero e si spera quindi che gli impresari signori Marchetti e Lepore inizino tosto i lavori accontentando così moltissimi operai Gemonesi che reclamavano occupazione.

— **Una scende da togliere.**  
Sul piazzale della stazione ferroviaria non esiste alcun monumento vespasiano ed i bisogni vengono comodamente soddisfatti accanto al muro della stazione stessa e non di rado vicinissimo alle porte d'ingresso.

Si può tollerare ciò? Non sarebbe il caso d'un provvedimento che non richiede poi grande sacrificio?

### MORTEGLIANO

— **Conferenza pro emigranti.**  
Ieri il dott. Italo Salvetti, medico del luogo, incaricato dalla Camera del lavoro di Udine, tenne una conferenza in una sala dell'Asilo Infantile (gentilmente concessa dal sig. A. Brunic, Presidente), per gli emigranti.

Circa 90 di questi intervennero; pochi davvero. Nto, invece il sig. Pinzani i signori Brunic Bianchi G. G. Martin, C. Zanutta, Gobbo G. Lodolo S. Sebastianutti P. ed altri. L'Esimio Conferenziere col calda ed efficace parola tenne la conferenza sui temi proposti della Camera dal Lavoro; disse con calda ed efficace parola, perchè c'è una vera e propria emigrazione veramente ascoltata per la durata dell'intera conferenza che fu di un'ora circa e ripetutamente applaudito.

Riassumendo quanto l'egregio Dr Salvetti disse, non è il caso; notevole solo ch'egli parlò in modo chiaro e alla portata di tutti, intramazzando il dialetto alla lingua per farsi meglio comprendere, cercando in una parola tutti i mezzi per riuscire allo scopo.

Alla fine furono nominati i delegati al quarto Congresso che verrà tenuto in Udine il giorno 17 corrente.

— **Visita gradita.**  
Ieri nel pomeriggio la banda cattolica di Lavariano ci fece una gradita sorpresa, suonando per tutto le vie del paese allegre marce.

Tenne la banda stessa un concerto in piazza Vittorio Emanuele. Senza essere adulatori, possiamo dire che il programma fu svolto bene dato anche il poco tempo, da che la banda stessa fu ist tutto.

Una grazie ai componenti il corpo musicale, al loro sig. maestro, ed al Presidente Martin G.

— **Reclam.**  
L'orologio del campanile è sempre differente da tutti gli orologi dei paesi limitrofi. Perché? Se un viaggiatore, e ce ne sono molti che vengono in paese, dovesse regolarsi sull'orologio di qui, per prendere il treno, sarebbe ben accacciato! Si rivolge il reclamo a chi spetta.

### CODROIPO.

— **Una donna dell'età di 104 anni**  
12 (B). — L'ho intervistata lunedì. Si chiama Maria Pontoni vedova Planina domiciliata a Variano (Pavian Schiavonesco).

E' nota ai lettori della Patria. Di questa donna prodigiosa si è occupata la stampa quando compì i suoi cent'anni e quando il raro avvenimento venne solennemente festeggiato dai Varianesi. Essa vide 3 secoli, essendo nata il giorno 24 settembre 1739; ha quindi 104 anni tre mesi e 19 giorni compiuti.

In una osteria di Variano trovai il figlio di questa centenaria, il quale, dietro mio desiderio, mi accompagnò a casa sua per « farmi vedere » sua madre.

La trovai seduta sopra una sedia, nella stalla, vicino alla greppia dove stavano mangiando 3 belle armente, l'alto delle quali, manteneva all'ambiente un tepore costante dalla vecchiaia assai gradito.

Entrai con la curiosità « di chi non vide mai cosa si rara », ed al primo vedermi alzò le braccia e mi presentò una corona sulla quale essa snocciola i suoi pater, i suoi ave, i suoi gloria.

La vecchia è... vecchia — mostra, cioè, i 103 carnevali, ma è sana, è vispa, è allegra, parla speditamente; soltanto è un pochino sorda — i suoi capelli non sono completamente grigi e sono folti ad onta che il suo brutale marito glieli abbia più volte strappati.

Ed è di lui, che la vecchierella, per primo, mi parlò.

Se spesse quanto mi ha battuta! Ha consumato tutta la sostanza, mi ha venduto gli orecchini, gli anelli i cordoni d'oro, la biancheria!...

— E quanto tempo è che egli è morto? — le chiesi.

— Sono 36 anni — e ne aveva 60 — Prego sempre per lui — e così dicendo, la buona vecchia, mi presentò di nuovo la corona che tiene costantemente stretta fra le mani.

Essa prega per lui, quantunque un giorno l'abbia appesa sopra un albero con la testa in giù. Prega per lui, dopo che quell'uomo selvaggio, per strapparle il consenso della vendita di due campi, un giorno la tirò per i capelli da Variano a Vissandone, vale a dire per un tratto di tre chilometri! Ed era incinta! Eppure essa spera che S. Pietro gli apra ancora le porte del Paradiso. E prega, e prega! Santa fede! come sei benedica in chi ti conserva!

Mi parlò di Napoleone I e dei francesi.

Un giorno un gruppo di soldati a cavallo, entrò nel cortile della sua abitazione. Uno le chiese se aveva galline.

— No — le rispose la giovinetta (essa avrà avuto in allora 10 o 12 anni) — Ma in quel mentre, il gallo canta.

— Ah! — soggiunsero i francesi: — Dove c'è il gallo ci devono essere anche le galline!... — è precipitati sul pollaio, ne fecero strage!

Quei francesi, però, al momento del pasto, mandarono un pezzetto di gallina anche alla giovinetta. Sempre cavalieri, i francesi! Ma ella, sdegnosa rifiutò di mangiarne. E nemmeno oggi, che è ultra centenaria, mangia galline, né altra carne.

Ho voluto conoscere il regime attuale di vita, per scoprire, se possibile, il modo di campare lungamente sopra la terra.

Il pasto di questa vecchia, è molto frugale.

Alla mattina caffè e latte con un pane. A mezzogiorno un pezzo di formaggio ementale, una fetta di polenta ed un bicchiere di vino. La sera: passata, formaggio e polenta. Ecco l'elisir di lunga vita, per chi vorrà vedere la fine del secolo ventesimo!

La vecchia ebbe 6 figli, ma ne vive uno solo, quello che gli stava al fianco, dai lunghi e candidi baffi e della tenera età di circa 79. Sulle ginocchie della bisavola, venne a poggiare il capo una bambina di 6 o 7 anni. La vecchia l'accarezzava con lesue mani stacchite tremanti. Il quadro era commovente.

Mi congedai, lasciando di nuove la vecchia immersa nelle sue preghiere.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO IN PRETURA.

(Carlo) — Ruba 204 pannocchie! — Verso le tre della notte del 25 ottobre dell'anno scorso, certa Gaburo Domenica fu Antonio, d'anni 48, contadina, da Casarsa, si recò nel campo di Martin Luigi, a Valsoligo di anni 62, e vi rubò 204 pannocchie di granoturco, del complessivo valore di L. 2. La refurtiva fu poi rinvenuta nella sua camera entro due soffici.

Il Martin sarebbe propenso a concederle il perdono, tanto più che la Gaburo è di condizioni miserabile, con due bambine di ancor tenera età; ma il Pretore non può che applicare la legge, e condanna l'accusata a 5 giorni di reclusione.

Ah quel Dio Baccu! — Be' Gaspare fu Giuseppe, d'anni 36, operaio di Barblà, è condannato in contumacia a due giorni di arresto perchè verso le ore 16 del 25 ottobre a. s. fu dal carabinieri di Casarsa sorpreso in quella pubblica piazza mentre in istato di manifesta ubriachezza, molestava i passanti.

E quel sacerdoti suoi! — Campagnolo Luigi fu Pietro, d'anni 42, osteria di S. Paolo di Morzano, viene condannata a L. 2 d'amenda perchè nel 5 novembre a. s. protrasse la chiusura della propria osteria fino a mezzanotte, mentre avrebbe dovuto chiuderla alle ore 9.

### PORPETTO.

— **Medico che va e medico che viene.**  
12. (elle). — Col 15 corr. l'egregio Dr. Giovanni Zurchi, dopo una permanenza di circa nove anni, abbandona questa condotta medica essendo stato nominato a pieni voti nel Comune di Battrio, come a suo tempo avete pubblicato.

La sua partenza addolora questa mite popolazione, che nel dottor Zurchi amava e stimava il galantuomo a tutta prova, il professionista intelligente e premuroso.

A sostituirlo viene il Dr. Eugenio Pausa, raccomandato da notabilità mediche; è preceduto dalle migliori informazioni e come persona e come professionista.

Al Dr. Zurchi porgiamo il nostro saluto affettuoso; al Dr. Pausa il benvenuto cordiale.

### PORDENONE.

— **Chiacchiere elettorali.**  
Ieri sera, alle 20 e mezza, si tenne in forma privata una riunione di elettori appartenenti al partito popolare. La discussione intorno al programma democratico fu lunga, si protrasse sino alle 22, dopo di che furono proposti ed approvati i nomi dei candidati a consiglieri comunali. Infine venne votato di tenere sabato sera un pubblico comizio, in cui, si dice, parlerà l'avv. Carlo Polierati.

Speriamo che questo risveglio risparmi al paese l'onta di veder ancora rimandate le elezioni, e si possa almeno domenica addivenire alla costituzione dei seggi.

— **Nomina.**  
La Camera di Consiglio di questo R. Tribunale ha eletto patrocinatore legale per la Pretura nostra e del Circondario il signor Salsilli Giuseppe. Congratulazioni.

— **Alla R. Scuola Tecnica.**  
Il numero grande degli alunni iscritti al primo corso della R. Scuola tecnica consigliò la formazione di due sezioni, ciò che richiedeva una nuova aula. Ci viene riferito che il R. Commissario straordinario poté ottenere la cessione di una stanza del Tribunale, la quale viene facilmente messa in comunicazione con la scuola, mediante una porta da aprirsi sulla parete del corridoio attiguo.

### TOLMEZZO

— **Il processo per furto di Amaro.**  
Oggi fin dal mattino vedemmo in Piazza in un solito agglomerarsi di persone ed un movimento quale non tutti i giorni. Erano quei di Amaro e molti anche di Tolmezzo che stavano in attesa che l'odierno giudicabile Bellina Giuseppe pure di Amaro detenuto dal 19 febbraio 1903 venisse accompagnato in Tribunale, passato il quale senza alcun incidente tutti salirono a precipizio le scale e in un istante la vast'aula destinata per pubblico nella sala delle udienze penali era zeppa.

Alle dieci circa incominciò il dibattito preceduto dall'apello di una lunga serie di testimoni d'accusa (circa trenta) col contesto al Bellina dell'imputazione in appresso trascritta:

1. di avere cioè dalle 8 alle 9 pom. dell'11 gennaio 1903 in Amaro penetrando nella stanza da letto di Mainardis Giovanni, mentre questi e quei di famiglia si trovavano parte in cucina e parte fuori di casa, mediante scalata, rubato al suddetto Mainardis una cassa chiusa a chiave contenente 6000 lire, scassinata (la quale dopo fuggito e riparatosi momentaneamente in una vicina casa in costruzione di certo Podorutti Giovanni asportava solo L. 4000 lasciando ivi la cassa col rimanente denaro.

2. di truffa continuata mancata e falso in scrittura privata per avere nel novembre 1902 tentato carpire l'importo di 25 fiorini a Pugnetti Giovanni e Forabosco Domenico di Moggi esibendo falsa lettera a firma di Zanella Giovanni dicendosi da questi incaricato.

3. di truffa mancata con falso in atto pubblico e scrittura privata per avere nel 1902, mese di novembre, tentato carpire a Luca Castellani lire 187 fingendosi incaricato da Zanella Tomaso e presentando una falsa lettera a nome dello stesso e una cambiale falsa.

4. di altra truffa mancata per avere nel dicembre 1902 tentato carpire lire 30 a certa Zanella Francesca di Magnano in Riviera sotto il falso nome di Nino Mainardis figlio del danneggiato.

5. infine di porto d'arma insidiosa per essere stato in possesso al momento del suo arresto di un coltello con lama accuminata.

L'imputato nel suo interrogatorio nega il furto e in parte anche le truffe, ammettendo di avere rinvenuta la somma trovata gli indosso al momento del suo arresto sul parapetto d'un ponte oltre Cormons.

Segue ora l'audizione dei testi, e probabilmente presumesi che domani a mezzogiorno si avrà la sentenza.

L'imputato Bellina è difeso dall'avv. Michel Borchia Nigris, e il danneggiato Mainardis Giovanni si è costituito parte civile col'avv. cav. Da Pozzo.

Grande scoperta scientifica del Dott. Giuseppe Manzoni di Treviso Vedi ringraziamenti in 3a pagina sulla cura della sciatte cronica.

### COSEANO.

— **Rilezione del Sindaco.**  
11. — Fra i molti oggetti posti in discussione, il Consiglio di qui era ieri chiamato ad occuparsi anche della rielezione del Sindaco. Sopra tredici votanti, il signor Virgilio Mattiussi ebbe tredici voti.

E' la terza volta che la rappresentanza Comunale si occupava per rinvenire il sig. Mattiussi dalla sua determinazione, che era quella di non volere più sapere della carica di Sindaco.

Di fronte a una manifestazione veramente plebiscitaria il nuovo eletto ritirava le dimissioni e il Consiglio, allora gli ha votato un plauso.

Di questa novella prova di stima e di sfidato addimostatagli dall'intero consiglio, il sig. Mattiussi può essere soddisfatto com'è pienamente scidiffatta la popolazione di averlo a suo capo.

Congratulazioni sincere e vivissime all'egregio e integerrimo sig. Mattiussi.

### PAVIA DI UDINE.

— **Il sindaco resta.**  
Il conte Nicolò Agricola cons. prov. e sindaco del nostro comune, in seguito alla deliberazione unanime dei consiglieri — che avete voi pure riferito — ritiro le date dimissioni. Il paese ha sentito con piacere la notizia, perchè il nobile uomo indirizzò sempre l'opera sua al bene del comune.

### PALUZZA

— **Festa operaia.**  
Domenica, nella vicina Treppo, si svolse la festa della Società Operaia dell'Alto But.

Fino da sabato sera era arrivato da Udine il conferenziere avv. Cosattini assieme al dott. Piemonte della università di Milano; domenica sul mezzogiorno, giunse da Tolmezzo il professore Vegliano.

All'ora una si mosse da Paluzza il corteo verso Treppo. Vi erano i bandisti di Priola, circa 25 diretti dal loro bravo maestro sig. Giuseppe Pillonni, cinque tra pomieri in alta uniforme comandati dal loro « ufficiale » sig. Barbaretto, i rappresentanti della Società operaia di Tolmezzo signori Molinari Vittorio e Morossi Giovanni con la bandiera della Società il corteo si componeva di circa trecento persone; e la banda musicale di Priola lo precedeva suonando allegre marce. La « passaggiata » sulla neve che imbatteva le strade, riuscì divertente.

A incontrarli, v'erano circa duecento persone; e il corteo fece il suo ingresso in paese festosamente. Alle ore 13 parlò il prof. Vegliano sull'allevamento del bestiame — con arguzia e in modo popolarissimo e persuasivo.

Parlò poi, sul piazzale davanti la Casa del Comune, l'avv. Cosattini, sulla necessità della istruzione e della organizzazione, dicendo che scopo delle Società operaie deve essere anche quello di favorire i organizzazioni operaie. Parlò anche, e molto, a lungo, anche della donna, che disse qui condannata ad un lavoro troppo acciaccante.

Alle conferenze assistettero anche il sindaco signor Matteo Brunetti, il parroco, il presidente della Latteria s'cale ecc.

Alle 17 fu iniziato il ballo; fu imbandito un banchetto di circa cento coperti nell'albergo del signor Cristofoli, e risciò di generale soddisfazione; a mezzanotte si estrassero i premi: alla signora Cristofoli, toccò un orologio d'oro.

La festa è riuscita sotto ogni aspetto. Soltanto, si avrebbe desiderato un auditorio più numeroso alle conferenze.

### BUTTRIO.

— **Compagnano che si fa onore.**  
La competente giuria della quinta esposizione campionaria internazionale Romana, ha conferito la medaglia d'oro al Signor Tecco Valentino per le sue pregiate pompe irroratrici e zolfatrici a zino; mentre invece all'esposizione Udinese, gli fu assegnata la medaglia d'argento. Un bravo di cuore, e l'ammirazione generale merita il distinto meccanico che, ha saputo dare tutto il possibile incremento a quelle macchine che mirabilmente servono per combattere le crittogame infestanti i nostri disgraziati vigneti. Il signor Tecco, che cede le sue apprezzate macchine a prezzi ridottissimi e t. li, da non temere concorrenza di sorta, osa sperare in base anche alla nuova onorificenza avuta; di vedersi onorato di una numerosa schiera di clienti all'inizio della prossima campagna viticola.

L'agronomo Caminetese.

### SPIGOLATURE DI CRONACA

— **Giacomo Moretti d'anni 40** da Ferialto fu ieri mattina morsicato dal cane di Proprietà dell'oste Giacomo Polazzi. La ferita fu autorizzata dal d. it. Caporiccio; il cane, sospetto idrofobo, fu messo in osservazione.

— **A Orsuno** (frazione di Remanzacco) il giovane di negozio del signor Angeli Agostino di Fedele, avvicinatosi con una candela accesa al gazometro, fu causa che il gaz acetileno si accendesse; e riportò scottature non lievi.

## CRONACA CITTADINA

— **Una morte misteriosa.**  
Certa Benvenuta Miani di anni 35, figlia di ignoti, nativa di Reana del Roiale e dimorante in G. rvasutta al n. 41, il 1 gennaio corr. dava alla luce una bambina che morì dieci giorni dopo.

La puerpera, prima e dopo il parto, fu visitata dal dott. Luzzatti, il quale nulla riscontrò che potesse cagionare la sua morte, che avvenne nel giorno susseguente a quella della propria creatura, cioè un giorno 11.

L'egregio dottore quindi denunciò il fatto al Pretore del Mandamento, esordendo un relativo verbale specificante da qual morbo la poveretta dovette morire, ma di cui nulla ci fu dato sapere.

La Miani Benvenuta si era ammogliata il giorno 20 settembre 1903, con Giacomo Rratti vedovo di Matilde Mlasso morta in Gemona il 9 gennaio 1899.

Particolare curioso: quest'era tre morti avvennero nello stesso mese e in giorni non sussiguanti all'altro: 9, 10 e 11.

Dicesi che la Miani sia morta, in seguito a sua trascuranza, per essere uscita di casa il giorno dopo aver partorito; il marito invece nega questa circostanza dicendo come la di lui moglie si sentì dapprima un gruppo alla gola, e che poi fu presa da forte tosse in seguito alla quale soccombette.

— **Scuola popolare superiore.**  
Questa sera, mercoledì alle ore 20.30, alla Scuola popolare superiore parlerà il prof. G. Nallino sul tema *Elementi di chimica*.

— **Capegli scambiate per fieno?**  
La venditrice ambulante di oggetti di chiacchieria, Domenica Zirelli fu Eustachio, di anni 60, nativa di Rovigo, questa mattina verso le 4, nel mentre dava da mangiare al cavallo, che doveva poi tirare la carovana contenente la merce, si ebbe dall'animale strappata una parte del cuoio capelluto con parziale distacco di esso.

Corsa all'Ospitale, fu medicata dal dott. Domenico Bgal, che in causa della gravità della ferita, giudicò necessario ed urgente di farla accogliere nel pio lu'g.

La Zirelli ne avrà per 15 giorni. — **Questione internazionale.**  
Da vari anni gli abitanti che si trovano alla sponda sinistra dell'alta valle del Iudrio non potendo disporre d'una strada sopra territorio austriaco approfittano di quel tronco di via sul territorio italiano che va da Salamat a Prepotto. Per il transito con veicolo sono obbligati di versare la tassa di lire 2, tassa oltremodo gravosa, giacché quella gente tutta al più esporta fieno e legna, generi quest. di valore molto esiguo.

Il Capitanato distrettuale (della prefettura di Gorizia) si è ora occupato della faccenda, e chiese parere e appoggio alla Camera di Commercio di Gorizia perchè quella tassa possa venire abolita.

A quanto si rileva furono fatte varie pratiche fra le quali si vuole sia compresa l'abolizione della tassa in una clausola del futuro trattato da stipularsi fra l'Austria e l'Italia.

— **Consorzio Roiale.**  
Ieri il Consorzio roiale tenne seduta. Presiedeva il cav. uff. Luigi Bardusco il quale diede ai convenuti chiarimenti sulle trattative che sorsero a proposito dell'acqua che il Letra dà alle rogge, dicendo come quest'anno si avrà una spesa superiore a quella dell'anno precedente di circa 1900 lire.

Fu approvato all'unanimità di rinnovare le convenzioni per 5 anni. Si deliberò di ripartire il maggior canone fra i soli utenti di forza motrice. Fu approvato il bilancio preventivo 1904 e fu deliberato di fare quest'anno una solida acclusa, anziché due.

A deputati del Consiglio furono rieletti, il dott. Antonio Linda, Sindaco di Reana, ed il sig. G. Batta Spezzotti.

— **Piccolo fallimento.**  
Il Tribunale di Udine, con provvedimento presidenziale del giorno 12 corr., visto il ricorso di Valentino Burini fu Giuseppe, negoziante in coloniali e private di Tarcento, ha nominato commissario giudiziale l'avv. Fabio Colotti.

Attivo Lire 4000, cir. a; passivo Lire 4432.53.



# Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere

## CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

### PAPIERWILNS

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e dei reumatismi, dolori, lombaggini, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie  
PARIGI, 31, Rue de Seine

# ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il noto rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni, direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, contro la nevrosi, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dott. F. Z. nardi, Via Garibaldi 7, Bologna.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è prescritto specialmente nella convalescenza delle malattie esaurienti. Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più - Opuscolo istruzioni gratis Indirizzare la corrispondenza, Carlolina Veglie, ed altro alla Sezione Antinevrotico De Giovanni, Via Garibaldi 7, Bologna.

### PRESERVATIVI

Ultima novità per Signora e Signori. Catalogo gratis, desiderandolo in busta chiusa, spedire francobollo. «Igiene» Casella postale 450, Milano.



SENZA RIVALI  
**PREMIATI DENTIFRICI**  
(pasta e polvere)  
del prof. comm. VANZETTI  
PROPRIETÀ  
**Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

### L'Omettino e La Donnina

giornali illustrati settimanali per fanciulli  
DIRETTI DA  
GUIDO FABIANI

che si pubblicano in Milano, nello stabilimento dell'Editore ANTONIO VALLARDI, Via Moscova, 40, sono i più diffusi, pratici e moderni giornali del genere. Collaborano in essi i migliori scrittori per l'infanzia. Fra gli abbonati del 1904 saranno estratte il 1° febbraio 1904

Due borse di studio di L. 100 per alunni delle elementari

pagabili immediatamente con vaglia postale nelle mani dei genitori dei fanciulli che le riceveranno; e 50 doni di libri illustrati istruttivi e divertenti.

L'abbonamento annuo costa L. 2,50

Un numero Cent. 5 presso tutti i principali rivenditori.

Numero di saggio GRATIS a chi lo richiede all'Editore ANTONIO VALLARDI, Via Moscova, 40, Milano, con biglietto di visita. Mettere nel biglietto l' iniziale « O » o « D », ovvero « D e D », a seconda che si richieda in saggio l'uno o l'altro giornale, o tutti e due.

### Francesco Cogolo provetto callista



### GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

### Pellicce d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Avvertimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Sektuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce. Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore di Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse.

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia", Piazza V. E.

## Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

### PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad. Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

### DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni & C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fasciatura e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1.° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

*A. Manzoni & C.*



Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., e chimici-farmacisti in Milano, Via E. Faolo, 11; Roma, Via di Pietra ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine presso: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda farmacisti, - Muisini negoziante.

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

## Le Polveri di Riso

di CH. FAY

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE:

ROYAL VELOUTINE



## LA ISPIRATA VEGGENTE SONNAMBULA

Anna d'Amico

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che destano la chiaroveggenza singolare di Anna d'Amico sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli effetti più cari o perdute nell'incertezza dall'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gli intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temprare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gli istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servizi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. PIETRO D'AMICO via Roma, N. 2, piano 2, Bologna, e coloro che consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari; rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicché ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

**GOTTA LIQUORE DEL Dre. LAVILLE**

REUMATISMI

F. COMAR & Co. Paris - IN TUTTE LE FARMACIE.

**D'affittare**

in Piazza Mercatenuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA EX GIACOMELLI.

Rivolgersi per trattative all'Am. Giacomelli Via Grazzano 35

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia